



Foto aerea 1989, © SPU Cantone Ticino, Bellinzona



Carta Siegfried 1894



Carta nazionale 2001

Insediamiento fortemente caratterizzato dalla sua collocazione su un promontorio che l'edificazione ricalca con allineamenti a semicerchio. Sulla sommità, in posizione esposta, domina la chiesa parrocchiale in un eccezionale contesto prativo e alberato con altre due cappelle e con il cimitero.

Villaggio

×	×	×	Qualità situazionali
×	×	×	Qualità spaziali
×	×		Qualità storico architettoniche

Breno

Comune di Alto Malcantone, distretto di Lugano, Cantone Ticino



1 Cappella di S. Maria, 1837



2



3 Chiesa parrocchiale medievale di S. Lorenzo con cinta cimiteriale e cappella di S. Rocco del 1755



4



5



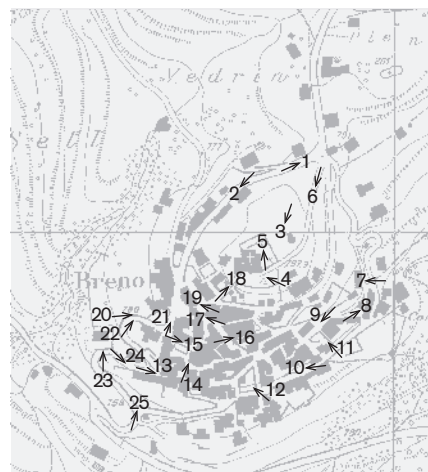
6 Percorso interno all'ampio prato alberato



7



8 Quartiere di edifici utilitari



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1979: 2, 5, 10-17, 19, 22
Fotografie 1997: 1, 3, 4, 6-9, 18, 20, 21, 23-25



9



10 Vuoto principale, mediazione fra due insiemi edilizi



11



12

Breno

Comune di Alto Malcantone, distretto di Lugano, Cantone Ticino



13



14 Vuoto interno acciottolato



15



16



17



18 Scalinata per la chiesa, 1937



19



20



21 Ampliamento stradale



22



23 Edificio scolastico, 1883



24



25 Vista da sud su lungo fronte abitativo



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo principale a edificazione rurale compatta a semicerchio, strettamente aderente alla forma del rilievo	A	X	/	X	A			10-118, 25, 26
G	0.1	Edificazione lungo strada di edifici abitativi e lunghe schiere utilitarie	AB	/	X	/	A			9
G	0.2	Nucleo rurale a edificazione lenta in ambiente prativo	AB	/	/	/	A			2, 22-24
I-Ci	I	Sommità in lieve pendenza del promontorio prativo con imponente alberatura di platani, aceri e querce	a			X	a			1, 3-7, 18
I-Ci	II	Stretta fascia prativa, piede del promontorio, a recente edificazione	ab			X	a			
I-Ci	III	Leggero pendio prativo e alberato con nuove case unifamiliari	b		/	/	b			
I-Ci	IV	Pendio prativo in primo piano	a			X	a			26
I-Ci	V	Pendio verde in parte edificato	a			X	a			
	1.0.1	Piazza principale articolata su due livelli collegati da una scala a due rampe						o		11
E	1.0.2	Lunga schiera a tre piani con giardino in pendenza a valle retto da mura in sasso; forte impronta sulla silhouette da valle; sec. XVIII				X	A			25, 26
	1.0.3	Modesti vuoti pubblici di carattere rurale						o		20
	1.0.4	Margine superiore del nucleo con orti intercalati agli edifici						o		
	1.0.5	Biblioteca comunale, edificio tradizionale rurale con modesti impresiosimenti						o		
	1.0.6	Edifici tradizionali trasformati, in posizioni particolarmente in vista						o		
E	0.1.7	Edificio scolastico tardo neoclassico, a due piani, con piazzale cintato antistante; 1883, nata come Scuola Maggiore di disegno				X	A			23
E	0.1.8	Palazzina con decorazioni in stucco e con logge, dominante piazzale asfaltato con tratti di vuoto pubblico				X	A			21
	0.1.9	Edifici abitativi a tre piani, coperti a due falde, con recenti interventi di riattamento; 1ª metà sec. XX						o		2
	0.1.10	Edificio commerciale e ufficio postale inserito con scarsa sensibilità in sostituzione di edifici utilitari, a definizione di un vuoto in ingresso						o		
	0.2.11	Scuola Verde Città di Lugano, in parte trasformazione di precedenti edifici, inserita in ambiente rurale; 2ª metà sec. XX						o		
E	0.0.12	Parrocchiale di S. Lorenzo dominante il nucleo e con forte effetto visivo da distanza; citata nel 1233, e cimitero cintato, ampliato				X	A			4, 5, 19
E	0.0.13	Cappella di S. Rocco a pianta centrale con abside quadrangolare, facciata terminata a frontone semicircolare; 1755				X	A			
E	0.0.14	Cappella di S. Maria con portico tardo neoclassico sorretto da 4 colonne d'ordine toscano; 1837				X	A			
	0.0.15	Modesto edificio abitativo riattato con ampia apertura per autorimessa						o		
	0.0.16	Edificio abitativo con piazzale lastricato e recinzione in legno, inadeguatamente accostato alla chiesa						o		
	0.0.17	Ex casa delle guardie di confine; inizio sec. XX						o		
	0.0.18	Edifici abitativi in pietra a vista con cornici dipinte di bianco alle aperture; ca. 1940						o		
	0.0.19	Bassa villetta; anni '40 del sec. XX						o		
	0.0.20	Edificio utilitario						o		
	0.0.21	Edifici abitativi unifamiliari ai margini dell'edificazione storica, occupanti spazi verdi importanti; ultimi decenni sec. XX						o		
	0.0.22	Piccolo volume abitativo su sproporzionata struttura di sostegno in cemento armato, addossato alla roccia del pendio; ultimo quarto sec. XX						o		
	0.0.23	Corso del fiume Magliasina						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Il nome del villaggio si trova attestato nel 1140 nella forma attuale che rimanderebbe a un'origine celtica. Ritrovamenti attestano l'esistenza di un insediamento in epoca romana. Il comune comprendeva fino al 1473, anche gli insediamenti di Vezio e Fescoggia. Terreni del villaggio di Tortoglio («Tortolio» nel 1270), abbandonato in seguito a un'epidemia di peste, vennero incamerati da Breno. L'arcivescovo di Milano e l'abate di S. Abbondio in Como vi possedevano proprietà fondiarie e vi esercitavano diritti almeno dall'XI secolo. L'abate vi possedeva anche parte degli alpeggi comuni e vi riscuoteva l'intera decima. Breno si presenta, al tempo, quindi, come una signoria feudale territoriale che scomparve solo gradualmente, non prima, comunque, del secolo XV. Ma, accanto a quella, anche in Breno era sorto l'istituto comunale. Ancora nel 1196, in un periodo in cui il Luganese era sotto la sovranità di Como, in Breno, l'abate di S. Abbondio compare come signore e giudice e, non riconoscendo l'autorità del comune, si rivolge agli abitanti di Breno come a «masari» e non come a «vicini». Ancora nel 1497 si fa riferimento agli statuti di quell'abate e al suo potere di apporre multe. I beni dell'abbazia, che formavano una «Castalderia» furono riscattati definitivamente dalla Vicinanza nel 1579. Documenti del 1516 attestano la presenza in Breno di un castello. Per il 1516 viene citato un «castro Breni» in cui si trovava una «Domus de Sancte Marie de succursu». Nel secolo XVI Breno aveva l'obbligo di fornire al duca di Milano 16 soldati. Dapprima legato ecclesiasticamente ad Agno, costituì parrocchia nel 1592 con Fescoggia. La chiesa di S. Lorenzo (0.0.12), del 1233, fu ricostruita nel 1596 con cambiamento dell'orientamento. Del 1912 è l'ultimo rifacimento della facciata includente un portale cinquecentesco.

Coltura dei campi, allevamento del bestiame che alimentava anche un caseificio, rappresentano le tradizionali attività economiche del villaggio, caratterizzate anche da una certa transumanza verso il piano nella stagione invernale e per la vendemmia, la fienagione e la raccolta delle castagne. Nonostante la sua posizione altimetrica, vi era coltivata in misura

ragguardevole la vite. Tra 1823 e 1827 venne sfruttata una miniera di ferro. Nel 1883 grazie alle rimesse degli emigranti si istituì in Breno una Scuola Maggiore di disegno (0.1.7). Il villaggio, nonostante il richiamo che esercita il paesaggio, non dispone di strutture ricettive per i turisti, presenti, invece, nella vicina Cademario. La stragrande maggioranza dei residenti è occupata nel settore terziario (72 % nel 1990), nessuno in quello primario. Breno ha conosciuto una forte riduzione della popolazione tra l'inizio del secolo, quando nel 1900 contava 398 abitanti, e il 1980 quando ne contava 172. Il dato del 1990 (197) sembra indicare una certa inversione di tendenza.

Nonostante l'immagine globale dell'insediamento attuale sia ancora ben riconoscibile nel disegno della Carta Siegfried del 1894, qui è evidente la minore consistenza dell'edificazione e molto più semplice appare, conseguentemente, la trama dei percorsi, soprattutto all'estremità meridionale e molto netta la preminenza del percorso che, con movimento avvolgente, racchiude il colle con la chiesa e quasi tutta l'edificazione. Anche sulla Carta ottocentesca la strada di arrivo a Breno aggirava il margine occidentale del villaggio ma seguiva un tracciato più lineare.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Il villaggio si situa nella regione montagnosa dell'Alto Malcantone, ai piedi del Monte Torri, sulla sponda destra del fiume Magliasina (0.0.23) lungo la strada Agno-Mugena. La maggior parte dell'edificazione, a disposizione anulare, occupa i fianchi di un poggio sulla cui sommità si pone la chiesa parrocchiale (0.0.12) a dominare, soprattutto a una vista da distanza, tutto l'insediamento. Alle spalle della chiesa si stende un eccezionale spazio prativo, decisivo per il valore dell'insediamento: arredato da monumentali latifogli (I), percorso da alcuni vialetti, lievemente degradante verso nord, rimane nascosto alla vista da sud. Da tale punto di osservazione rimangono nascoste anche le emergenze che insistono su tale ambiente. La vista da lontano – per esempio da Aranno – mostra una silhouette compatta avvolgente il promontorio, con la chiesa nel punto più alto.

L'edificazione è leggibile come composta di tre insiemi dei quali quello principale (1), a struttura compatta, in pendio, comprende la maggior parte dell'edificazione, abitativa e utilitaria; un nucleo secondario (0.2) in continuità con la parte più bassa del nucleo principale, caratterizzato da un'edificazione più lenta e di carattere più rurale, e un terzo insieme (0.1) riconoscibile nell'edificazione sorta in stretta relazione con la strada di arrivo e di aggiramento ad ovest del colle su cui sorge il villaggio.

Un nucleo che ricalca la forma del pendio

L'edificazione del nucleo principale (1) segue fedelmente la topografia, ad aggirare, con andamento ad arco, la sporgenza del rilievo e si organizza in una complessa struttura a reticolo con piazzette in corrispondenza dell'incrociarsi di percorsi (1.0.3), vuoti sempre di carattere decisamente rurali e di piccole dimensioni. Solo nel livello più basso del nucleo, dove maggiore è la disponibilità di superficie in piano, si ha un vero e proprio vuoto pubblico (1.0.1). Articolato su due livelli, è definito in parte da edifici, se non di prestigio, meno modesti e con carattere rurale meno marcato dei tipi dominanti. In particolare l'edificio che fa da raccordo fra i due piani del vuoto è impreziosito da numerose pitture entro nicchie che rappresentano gli avvenimenti più importanti per ciascuno degli anni rappresentati (la guerra, la pace ecc.). Vi si notano alcuni riattamenti, soprattutto legati alla trasformazione degli intonaci, tanto più evidenti in un contesto dove generalmente la sostanza originaria si è ben conservata. Gli edifici della cerchia più a monte (1.0.4) raggiungono con le loro coperture la base d'impianto della chiesa parrocchiale e definiscono il lato a monte di un percorso che aggira il promontorio per tutta l'estensione del nucleo. La definizione del lato a monte è discontinua, fornita da edifici perlopiù utilitari o tali in origine – in gran parte sono stati riattati o trasformati – e da un muro che regge spazi coltivati ad orto, in un caso anche di una certa consistenza. A parte questo, non sono presenti nel nucleo altri percorsi che attraversino il nucleo per tutta la sua estensione. Il dislivello tra base di impianto della chiesa e nucleo principale è superato da una scalinata con le pedate in ciottoli, realizzata nel 1937, definita ora da un basso muretto, ora dalla parete di un edificio.

Nell'andamento circolare dei percorsi più lunghi uniti dai passaggi trasversali non è facile riconoscere una gerarchia e, piuttosto, sono i piccoli slarghi (1.0.3) che decidono e caratterizzano la spazialità e la struttura del nucleo. Uno di questi ospita anche la vecchia casa comunale, oggi biblioteca (1.0.5), un edificio coperto a due falde, non molto diverso dal resto dei modesti edifici se non per qualche sobrio tratto di distinzione, quale un intonaco più liscio, un piccolo piazzale rialzato rispetto all'acciottolato del vuoto, pochi gradini che guidano all'ingresso, una panchina addossata allo zoccolo. Colpisce, come dato generale, l'integrità degli edifici e dei rivestimenti. Notevole la varietà dei tipi, delle epoche di edificazione e dei rifacimenti. Edifici, comunque, perlopiù di tre piani, sempre di carattere rurale, in qualche caso impreziositi con stemmi dipinti e altri fregi sull'intonaco. Numerose anche le fontanelle, spesso inserite in muri di edifici o di contenimento delle terrazze d'impianto degli edifici.

Quello che si può individuare come l'accesso al villaggio da valle è decisamente marcato da una imponente schiera settecentesca di notevole altezza (1.0.2) che con bel movimento si adegua alla strada che penetra nel nucleo e che ha una forte incidenza sull'immagine dell'insediamento a distanza. Il diverso stato di conservazione, la diversa tinteggiatura, evidenziano la divisione in due unità immobiliari.

Un piccolo nucleo alla base del poggio

Uno stretto passaggio tra due edifici all'estremità orientale del vuoto principale immette in un ambiente di maggiore carattere rurale (0.2), marcato da un grande volume di una scuola estiva (0.2.11) recente e, probabilmente, in parte realizzata su vecchi volumi rurali. Un passaggio quindi che segnala uno stacco tra i due insiemi e, allo stesso tempo, una diretta continuità data dal configurarsi come la naturale e progressiva colonizzazione del promontorio, che qui si espone più decisamente verso est, in continuità con il nucleo principale: pochi volumi di modeste dimensioni a disposizione lenta intervallati da generosi spazi erbati. L'estremità orientale, a un livello più basso, è caratterizzata da alcuni volumi abitativi in stretta relazione con la campagna. Accanto a edifici utilitari singoli, sul lato a monte della strada si mette in evi-

denza una schiera di locali utilitari che verso monte mostra alcune delle aperture del secondo piano fuori terra tamponate con grigliati di mattone che disegnano un motivo tradizionale a rombi con gli angoli acuti sovrapposti con l'interposizione di file di mattoni singoli.

L'edificazione lungo la carrozzabile

Un terzo momento edilizio (0.1) è riconoscibile nell'edificazione sorta in stretta relazione con la strada di arrivo e di aggiramento del promontorio ad ovest. Edificazione di varia natura, comprendente alcuni edifici di prestigio, sorti, fondamentalmente, tra seconda metà del secolo XIX, in parte su sostanza preesistente, e prima metà del XX. Anche questo insieme rappresenta un naturale sviluppo e continuazione dell'edificazione precedente, anche se in questo caso, momento ordinatore e inducente la crescita non è tanto la forma del promontorio, direttamente, quanto la strada che lo aggira adattandosi ad esso. Nella parte a valle una lunghissima schiera a basso sviluppo verticale e a destinazione utilitaria verso strada, si adegua completamente all'andamento in curva del percorso; sul retro mostra parti abitative poggianti su un livello più basso della strada. Sul lato a monte due brevi schiere abitative, probabilmente risalenti all'inizio del secolo XX, definiscono anch'esse con buona sensibilità il tracciato stradale, ma mostrano interventi di riattamento non molto accurati. La strada di arrivo e che sorpassa il villaggio, quasi solo sfiorandolo, con l'attraversamento di questo insieme, si amplia a diventare vuoto pubblico nel punto che si può considerare di arrivo carrozzabile al villaggio, punto di sosta delle corriere postali (0.1.8). Il lato orientale e quello nord occidentale sono entrambi definiti da due volumi articolati ciascuno in due corpi diversi, probabilmente di epoche diverse.

Lo spazio, probabilmente progettato o caratterizzato come piazza d'arrivo, ha probabilmente perso in parte questo carattere, condizionato dal probabile ampliamento della strada in occasione del collegamento con Migliola e Arosio nel 1892 o negli interventi di questo secolo sulla sede stradale. Anche l'asfalto non sottolinea in maniera adeguata lo spazio, e una bassa recente costruzione (0.1.10), che ha sostituito alcuni edifici utilitari sul lato meridionale, non offre una

chiusura adeguata al vuoto né un confronto paritario con gli altri edifici. Il suo essere pubblico è sottolineato dalla presenza del posteggio per autopostali, del negozio più importante del villaggio e dell'ufficio postale, entrambi nel basso edificio (0.1.10). Questo vuoto, in ragione dell'asfalto e degli edifici, si connota per un carattere decisamente diverso dal resto del villaggio.

Forte presenza in arrivo al villaggio, e come a rappresentanza di questo, a monte della curva di uno stretto tornante, è l'edificio tardo neoclassico della scuola (0.1.7) che presenta la facciata verso sud, a due piani e tre ampi assi, con balcone sopra l'ingresso ad arco. Il prestigio dell'edificio, che è anche Giudicatura di pace del Circolo di Breno, è sottolineato da un giardino cintato da un'elegante inferriata.

Un eccezionale contesto prativo con gli edifici sacri

Fondamentale per la caratterizzazione dell'insediamento nel suo insieme è il grande spazio verde lievemente digradante verso nord (I) entro il quale, oltre alla chiesa parrocchiale e al cimitero, si pongono altre due cappelle: quella di S. Maria (0.0.14) in forma di tempio classico, all'estremità settentrionale dello spazio verde, a marca di un importante incontrarsi di percorsi e dell'estremità dei vialetti che attraversano il prato; e quella settecentesca di S. Rocco (0.0.13), a metà tra S. Maria e la chiesa parrocchiale. Le emergenze sono ombreggiate da un monumentale, ampio impianto di latifogli. Questo ambiente di grande valore spaziale e solennità è in continuità con il prato antistante chiesa e cimitero, una generosa piazza pubblica a terrazza, affacciata sull'edificazione più in basso e sulla valle. I fianchi digradanti del promontorio (II) sono in parte occupati da edifici che molto hanno tolto alla grandiosità dell'impianto ad alberi e al disegno delle stradine che collegano con l'oratorio a nord (0.0.14).

Se la lettura dall'interno permette l'individuazione di più insiemi edilizi, come si è visto, la vista da lontano rivela una coerente adesione di tutta l'edificazione al pendio: la chiesa come punto più alto dominante, il lungo fronte settecentesco (1.0.2) a costituire la base, e il forte accento in basso a ovest

dato dall'edificio scolastico (0.1.8). Determinante alla sottolineatura dell'imponenza dell'impianto soprattutto da distanza, è il primo piano pressoché vuoto di edificazione (IV).

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Gli orti e i giardini, parte integrante della struttura e del carattere del nucleo, non solo devono essere conservati, ma è importante che conservino il tipo di utilizzazione tradizionale rurale.

Particolarmente evidente nei riattamenti sono i nuovi intonaci che dovranno quindi essere realizzati, anche nelle piccole ristrutturazioni, con particolare cura quanto ai colori, agli spessori, al livello di finitura, e soprattutto con attenzione a che non vengano cancellate le irregolarità della muratura. Evitare anche la realizzazione di zoccoli troppo vistosi.

L'interessante varietà architettonica data dall'alternarsi di abitazioni e edifici utilitari non dovrebbe essere ulteriormente offuscata da un'indiscriminata trasformazione degli edifici utilitari in abitativi.

Le fontane addossate agli edifici o ai muri di sostegno, gli accessi alle abitazioni, i portoni con cornici, gli scalini in sasso, sono da proteggere e conservare in quanto determinanti anch'essi per l'immagine dell'impianto.

Un intervento di restauro di 1.0.2 è quanto mai auspicabile per il significato architettonico e spaziale che l'edificio riveste.

Per una chiara leggibilità delle forme storiche dell'insediamento è necessario che non si aggiungano nuove costruzioni, quali 0.0.21 e 0.0.22, negli spazi ancora vuoti in prossimità del nucleo.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

☒☒☒	Qualità situazionali
-----	----------------------

Eccezionali qualità situazionali grazie all'edificazione che ridisegna il promontorio su cui si dispone con l'edificio della chiesa sulla sommità a dominare il resto dell'edificazione con forte visibilità da lontano e con un eccezionale pendio terrazzato in primo piano.

☒☒☒	Qualità spaziali
-----	------------------

Ottime qualità spaziali per la relazione della chiesa parrocchiale con il resto dell'edificazione, decisamente improntata alla dominanza di quella e per la relazione con le altre cappelle, distanziate, in un eccezionale contesto prativo arredato da monumentali latifogli. Buone qualità all'interno del nucleo principale per la ricca articolazione di passaggi e spazi in stretta adesione alla topografia, dove sono i vuoti a ordinare la struttura; e, in generale, per la disposizione a semicerchi concentrici dell'edificazione sul pendio.

☒☒	Qualità storico architettoniche
----	---------------------------------

Buone qualità storico architettoniche per il generale buono stato di conservazione dell'edilizia rurale tradizionale, soprattutto nel nucleo principale, per la convivenza di questa con edifici borghesi e, inoltre, per la presenza di tre edifici sacri di diverse epoche e di una lunga schiera abitativa rappresentativa dell'edilizia settecentesca.

Breno

Comune di Alto Malcantone, distretto di Lugano, Cantone Ticino

2^a stesura 03.05/pir

Pellicole n. 3185, 3186 (1979); 7831,
7832 (1997)

Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'indice delle località
710.863/98.864

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere